

Matrimoni di comodo Ora indaga la procura

Verifiche nei Comuni dopo l'ordinanza di Caravaggio
Ma rischiano anche i sindaci per omessa denuncia

Finora era rimasta a dondolare tra la polemica politica e la disputa giuridica, con i sindaci leghisti intenti a sfornare ordinanze e la sartoria del diritto impegnata a prendere le misure col centimetro. Da ieri quella sui matrimoni di comodo, organizzati al solo scopo di far ottenere la cittadinanza a stranieri privi del permesso di soggiorno, è invece materia da fascicolo penale.

La procura di Bergamo ha aperto un'inchiesta sulla vicenda, che per ora si nutre solo delle parole e della rabbia dei 43 primi cittadini lumbard della Bergamasca, quelli usciti allo scoperto ai primi di dicembre e allineatisi nella scia del provvedimento del loro collega Giuseppe Prevedini, il borgomastro di Caravaggio che pretende l'esibizione del permesso di soggiorno prima di celebrare le nozze. Più di un clandestino, è il sospetto degli amministratori del Carroccio, approfitterebbe dell'unione col coniuge indigeno per ottenere lo status di italiano, con il matrimonio ridotto a fraudolenta farsa.

I SOSPETTI DELLA POLITICA ENTRANO IN PROCURA

Già, sospetti. Che per ora sono rimasti confinati nelle piazze, buoni soltanto ad agitare le folle e i fantasmi della provocazione politica, ma che da ieri sono entrati in procura nella ufficiale e scomoda veste di notizie di reato. «I sindaci parlano di matrimoni di convenienza, ora bisognerà accertare se effettivamente sono stati celebrati», dice il procuratore Adriano Galizzi. Così, è partita una serie di indagini - per ora a livello di verifiche di atti amministrativi - nei Comuni della provincia per cercare di intercettare nozze sospette. Qualche caso in passato era stato denunciato alle forze dell'ordine, ora si tratta di capire se altri episodi siano passati tra le maglie dei controlli. Perché - ed è qui che andava a sbattere l'ordinanza di Prevedini - i funzionari comunali non hanno il potere di chiedere al promesso sposo di esibire il permesso di soggiorno; possono solo segnalare la situazione a carabinieri e polizia nel caso che, oltre al profumo del bouquet, sentissero puzza di bruciato. «Se verificassimo che qualche extracomunitario clandestino ha contratto il matrimonio con un cittadino italiano - illustra il procuratore Galizzi - solo al fine di ottenere la cittadinanza, magari tramite una ricompensa in denaro, per il cittadino italiano scatterebbe la denuncia per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Per entrambi i coniugi, inoltre, è ipotizzabile il falso in atto pubblico».

ANCHE I SINDACI RISCHIANO LA DENUNCIA

Ma non sono solo gli sposi a rischiare di finire nell'inchiesta aperta dalla procura. «Se risulterà che in Comune si erano accorti che il matrimonio era fittizio e non l'hanno segnalato - aggiunge il procuratore - è chiaro che anche sindaci o assessori che hanno celebrato le nozze e funzionari comunali addetti allo stato civile rischiano di essere indagati per omessa denuncia».

Intanto qualche Comune ha già cominciato a fornire dati sui matrimoni misti a prefettura e ministero degli Interni. Treviglio, ad esempio, dove nel 2007 le nozze tra italiani e stranieri sono state 17 (11 di italiani con donne dell'Est europeo, di Brasile, Uruguay e Marocco; sei di italiane con marocchini, pakistani, albanesi, egiziani e brasiliani). «Quando abbiamo sospetti che il matrimonio sia una scorciatoia per avere la cittadinanza - rivela Antonella De Nittis, ufficiale di stato civile del Comune di Treviglio - interessiamo la questura. Ma devo dire che in un anno capiamo al massimo tre casi di questo tipo».

Stefano Serpellini
Fabrizio Boschi

L'INCHIESTA

LEGA, CORI CONTRO IL PREFETTO IL PM CHIEDE L'ARCHIVIAZIONE

La procura di Bergamo ieri ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta aperta dopo la manifestazione della Lega Nord a sostegno dei sindaci lumbard e delle loro ordinanze anti-clandestini organizzata sotto il palazzo della prefettura. Un sit in durante il quale erano stati urlati cori all'indirizzo del prefetto Camillo Andreana ed erano stati esposti striscioni contro lo Stato. Dopo la segnalazione della Digos, la procura aveva aperto un'inchiesta per vilipendio della Repubblica e delle istituzioni costituzionali. Ieri la richiesta di archiviazione perché, spiega il procuratore Adriano Galizzi, «l'articolo 290 del codice penale non contempla il prefetto come possibile parte offesa del reato di vilipendio. Tra queste c'è il governo, ma non il prefetto anche se del governo è il rappresentante. Così, visto che il prefetto Andreana non ha sporto querela per i presunti insulti ricevuti, abbiamo chiesto l'archiviazione. Si è trattato di atteggiamenti incivili di qualche cittadino, ma non sempre questi comportamenti integrano il reato o il delitto».



Il sit in leghista sotto la prefettura

Solo oggi sulla sp 157 Cantiere lampo a Mapello

MAPELLO Chiusura di un tratto della provinciale 157 oggi a Mapello, per consentire l'allacciamento al metanodotto e alla fognatura. Sempur breve, il tratto sulla provinciale che collega Ambivere e Bonate Sopra oggetto dei lavori (dalla progressiva 1.600 alla progressiva 1.620), costringerà gli automobilisti a una deviazione del traffico, che verrà dirottato sulle vie Manzoni, Vespucci e Leonardo da Vinci. Vista la durata del cantiere (dovrebbe essere terminato tutto entro domani), i disagi dovrebbero comunque essere contenuti per gli automobilisti.

Altro cantiere, questa volta di una durata maggiore (è iniziato lunedì scorso e proseguirà fino al 21 dicembre), è quello che riguarda la provinciale, ex statale 470, della Valle Brembana, che coinvolge i Comuni di Camerata Cornello e di Lenna. Si tratta di lavori legati alla copertura radio-cellulare del tratto stradale, da parte della Wind. Ciò comporta in questi giorni l'istituzione di un senso unico alternato in corrispondenza delle gallerie «Goggia» e «Darco» nel comune di Camerata Cornello; della chiusura della corsia in direzione Bergamo-Piazza Brembana sempre in corrispondenza della galleria «Darco» e della chiusura di un'altra corsia in corrispondenza della galleria «Lenna», con deviazione del transito sulla provinciale Lenna-Mezzoldo.

Sant'Omobono Mancano i numeri al presidente Bonacina. La minoranza impone i suoi emendamenti In Comunità montana comanda l'opposizione

SANT'OMOBONO TERME

Un presidente in bilico. È questa la precaria posizione di Ferruccio Bonacina, presidente della Comunità montana Valle Imagna, ma senza una effettiva maggioranza.

Nell'ultima assemblea è stata approvata con una larga maggioranza la variazione numero uno al bilancio di previsione esercizio finanziario 2007, alla relazione previsionale e programmatica e al bilancio pluriennale 2007/2009, che comprende gli interventi nel sociale legati alla legge 328. Via libera anche agli emendamenti proposti dai gruppi di minoranza «Polo della Libertà», Lega Nord e «Comuni Montani». Questo perché in assemblea i gruppi «minoritari» dispongono di 30 e più voti, rispetto ai 18 che sostengono il presidente Bonacina e il suo direttore,

che attualmente ha l'appoggio del centrosinistra dei consiglieri di Rocco Todeschini e alcuni indipendenti.

Una situazione anomala che è la conseguenza delle vicende politico-amministrative che si sono verificate nella scorsa estate: una serie di contraccolpi che non hanno permesso di dare un governo stabile e duraturo all'ente sovracomunale. Adesso il presidente Bonacina pare che riuscirà a «mangiare il panettone», ma resta a capo di una coalizione minoritaria in assemblea, che riesce ad amministrare ma con evidente difficoltà. L'opposizione infatti ha bocciato e boccherà le proposte del presidente e dei suoi assessori.

In questa situazione Bonacina potrà reggere sino ad aprile 2008 (quando si dovrà approvare il bilancio) e

se i rapporti di forza resteranno inalterati, il documento finanziario verrà bocciato e scatterà la procedura del commissariamento della Comunità Montana e lo scioglimento dell'assemblea.

Entrando nello specifico dei provvedimenti varati con il consenso dell'opposizione, al sociale sono stati destinati più di 90 mila euro riguardanti contributi ai comuni e fondi sociali per il servizio assistenza domiciliare anziani, assistenza di minori e progetti di sollievo. Negli emendamenti proposti dalle «minoranze», recepiti nella variazione di bilancio e poi approvati, è stata diversificata la destinazione di 45.500 euro.

Tra le spese di maggior spicco proposte dal direttore e cancellate dagli emendamenti dei tre gruppi c'e-

rano: 15 mila euro per lo studio di fattibilità scuole superiori in bassa Valle Imagna, altri 15 mila a favore dello Iat di Almenno San Bartolomeo e Sant'Omobono, duemila euro per lo studio fattibilità Centro Lemine, quattromila euro per attività turistiche giovanili e 5.200 per festival Valle Imagna e Università della terza età.

Con l'emendamento approvato ecco le nuove destinazioni: diecimila euro vanno all'Ecomuseo Valle Imagna, altri diecimila euro al Centro studi per il centenario Cornabusa, cinquemila alla Polisportiva valle Imagna, cinquemila manutenzione percorso vitae, altri cinquemila per le Guardie Ecologiche, manutenzione aree, spese per liti, arbitraggi e per uffici cinquemila euro.

Remo Traina

PALAZZAGO

NON PAGANO L'ALBERGO ASSOLTI PERCHÉ DERUBATI

Non avevano pagato il conto dell'albergo - 110 euro in tutto - e per questo due anni fa erano stati accusati di insolvenza fraudolenta. Ieri il giudice Paolo Salvatore del Tribunale di Lecco li ha assolti. I fatti risalgono all'estate di due anni fa. La coppia, proveniente da Palazzago si era presentata una sera in un noto albergo del centro di Merate (Lecco) chiedendo una camera per la notte. All'impiegata della reception che aveva chiesto i documenti i due avevano mostrato la copia di una denuncia appena redatta dai carabinieri: l'atto certificava il furto del portafoglio, con soldi, bancomat e carte di credito comprese. Nonostante ciò la coppia era stata accolta e registrata regolarmente, ma al mattino dopo non era stata in grado di pagare il conto: la titolare dell'albergo si era quindi rivolta ai carabinieri. Ieri i due bergamaschi sono stati assolti dal giudice che ha accolto la tesi dell'avvocato d'ufficio: visto che i due, da subito, avevano mostrato la denuncia dei carabinieri. Secondo il giudice non sussisteva il reato di insolvenza fraudolenta.

Valle Seriana L'Anas: cerimonia con Di Pietro Galleria aperta il 7 gennaio

SAN PELLEGRINO

CARRARA AL GOVERNO «RIAPRIAMO IL VECCHIO CASINÒ»

«Chiedo al governo di valutare l'opportunità di emanare un provvedimento per la apertura di nuove case da gioco o almeno di quelle che già esistevano, come San Pellegrino Terme». Lo ha dichiarato il senatore di Forza Italia Valerio Carrara che sia nella scorsa legislatura che in quella attuale, ha presentato un decreto di legge per la riapertura del casinò della cittadina bergamasca. «Penso - spiega Carrara - che in tema di Finanziaria si possa far ancora qualcosa perché se è vero che già si splanano parecchi milioni di euro, con l'apertura di queste case da gioco le stesse Regioni possono ripianare tanti debiti, a partire da quelli dovuti al sistema sanitario». «Ho ricevuto sollecitazioni da cittadini e commercianti di San Pellegrino - conclude il senatore azzurro - i quali mi hanno sollecitato a portare avanti l'iniziativa e sarebbe un'occasione d'oro non solo per questa cittadina».

Slitta ancora di qualche giorno l'apertura della galleria di Montenegro, dopo le previsioni fatte dal nostro giornale dall'assessore provinciale alla Viabilità Valter Milesi. Intendiamo: non si tratta di un'attesa lunga, dato che, rispetto a quanto auspicato dall'assessorato (fine 2007), il via libera è rimandato di poco più di una settimana.

CERIMONIA CON DI PIETRO

L'Anas infatti proprio ieri ha informato che il prossimo 7 gennaio 2008 «verrà aperto al traffico, nel rispetto dei tempi programmati, l'ultimo tronco del raccordo Seriate-Nembro-Albino-Gazzaniga». Nel giorno dell'apertura è anche prevista una cerimonia inaugurale in programma alle 11, alla quale parteciperanno il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro, il presidente dell'Anas Pietro Ciucci e le autorità locali.

OPERA MOLTO ATESA

L'infrastruttura, molto attesa dal territorio, è lunga complessivamente 5,8 chilometri ed è composta da un tratto di 5,3 chilometri, dallo svincolo di Pedrengo (provinciale 69) sino allo svincolo di Nembro (provinciale 65), e da un tratto lungo 500 metri del lotto successivo, compreso tra lo svincolo di Nembro e lo svincolo di collegamento con via Acqua dei Buoi. In questo tratto, la principale opera ingegneristica è appunto costituita dal nuovo tratto è costituita dalla galleria Montenegro, lunga 3.378 metri.



Lettera aperta alle
"QUATTRO COOPERATIVE BIANCHE"
all'on.le Silvio Berlusconi.

In Sue recenti dichiarazioni Lei ha affermato che qualcuno tra i suoi ex alleati Le ha impedito, come Presidente del Consiglio, di intervenire sulle "cooperative rosse" per difendere "quattro cooperative bianche". Eppure, proprio Lei, come Presidente del Consiglio si era vantato di aver regolamentato in modo innovativo e rigoroso (ed è vero) la legislazione italiana sulla cooperazione.

Ma, a proposito delle "quattro cooperative bianche" Le ricordiamo che:
le cooperative bianche sono 19.659;
i nostri soci cooperatori sono 2.878.000;
fatturiamo complessivamente oltre 58 miliardi di euro;
diamo lavoro a 487.000 persone di cui il 40% donne.

- In alcuni settori, come quello del lavoro e dei servizi, dell'agricoltura e della pesca, dell'abitazione, del consumo, della solidarietà sociale, del credito alla famiglia e alle P.M.I., svolgiamo un ruolo decisivo per il Paese.
- Siamo in linea con altre nazioni più evolute (USA, Canada, Giappone, Germania...) dove la formula cooperativa è straordinariamente utilizzata, spesso più che in Italia.

Lei che, spesso, si riferisce al pensiero e all'esperienza di Don Sturzo sa quale forza ideale e quali motivazioni civili sostengano la "cooperazione bianca". E, ispirandosi a Don Sturzo, promuovete la cooperazione dovrebbe essere anche un Suo impegno. Per queste ragioni, siamo disponibili a rappresentarLe ancora la nostra realtà e le nostre proposte.

Roma, 10 dicembre 2007

Borgo Santo Spirito, 78 - 00193 Roma - Telefono 06.680001 - www.confcooperative.it

Avviso a pagamento